



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Giovedì 14 Gennaio 2016

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Corriere della Sera	14/01/2016	29	La sfida al Banco Popolare - Ubi rilancia su Bpm, autonomia per Milano e più posti in consiglio <i>(Massaro Fabrizio)</i>	1
Libero	14/01/2016	18	Nozze Bpm-Banco: la Borsa ci crede <i>(Sunseri Nino)</i>	2
Secolo XIX (II)	14/01/2016	1	Bpm al bivio tra Ubi e Banco	3
Gazzettino (II)	14/01/2016	12	Il Banco muove su Milano	5
Arena (L')	14/01/2016	7	Fusioni, Bpm-Banco accelera	6
Corriere del Veneto	14/01/2016	11	Ubi rilancia sulle nozze Banco-Bpm Finlombarda, via il direttore ex Bpvi	7
Piccolo (II)	14/01/2016	8	Popolari, Bpm al bivio fra Banco Popolare e Ubi	8
Notizia Giornale (La)	14/01/2016	1	Banco Popolare e Bpm verso le nozze Fusione per non farsi conquistare	9
Giornale di Brescia	14/01/2016	31	Bpm al bivio fusione Nozze con il Banco oppure con Ubi? E i titoli corrono	10
Sicilia (La)	14/01/2016	4	Riforma, Bpm vaglia fusione con Ubi Banca o Banco popolare <i>(Capodanno Nicola)</i>	11
Gazzetta del Sud	14/01/2016	7	La Borsa crede alle nozze tra Bpm e Banco Popolare	12
Corriere della Sera - ed. Bergamo	14/01/2016	1	Bpm contesa: Ubi e Banco al duello finale	13
Corriere di Verona	14/01/2016	11	Ubi rilancia sulle nozze Banco-Bpm Finlombarda, via il direttore ex Bpvi	14
Giornale di Vicenza (II)	14/01/2016	8	Fusioni, Bpm-Banco accelera	15
Bresciaoggi	14/01/2016	26	Fusioni, Bpm-Banco accelera I titoli volano ma Ubi rilancia I dettagli: la sede legale a Verona con la Milano come controllata e autonoma dai 3 ai 6 anni E la Borsa scommette sul risiko <i>(Pyriochos Davide)</i>	16

La sfida al Banco Popolare Ubi rilancia su Bpm, autonomia per Milano e più posti in consiglio

MILANO La Borsa crede all'imminente annuncio di un'aggregazione tra banche popolari, come effetto del decreto del governo Renzi di un anno fa. Tutto sembra ruotare attorno a Bpm, non a caso ieri il titolo più premiato a Piazza Affari con un sonoro +5,6% a 0,89 euro, seguito da Banco Popolare, +4,21% a 11,63 euro, e dall'istituto bresciano-bergamasco, +2,33% a 5,7 euro.

Ieri si è tenuto un vertice tra la popolare milanese e Ubi (ormai spa). Al tavolo per Bpm i presidenti Piero Giarda (sorveglianza), Mario Anolli (gestione), e Giuseppe Castagna, amministratore delegato, e per Ubi i presidenti Andrea Moltrasio (sorveglianza) e Franco Polotti (gestione) e il ceo Victor Massiah. Tema: il cosiddetto «rilancio» di Ubi sullo schema di integrazione che il Banco Popolare (assistito da Merrill Lynch e Mediobanca) ha proposto alla banca milanese. L'ipotesi veronese prevederebbe una holding con doppia sede a Milano e Verona, con sotto una Bpm spa autonoma, e un board unico composto da 9 veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini sarebbe presidente, Castagna ceo, Pier Francesco Saviotti presidente del comitato esecutivo e Giarda presidente di Bpm spa.

Ubi - assistita da Credit Suisse, mentre Bpm ha al suo fianco Lazard e Citi - avrebbe rilanciato nell'incontro durato quasi

tre ore offrendo la costituzione di una holding con sede legale a Milano e anch'essa una Bpm spa autonoma, per bilanciare il maggior valore di Ubi (5 miliardi) rispetto a Bpm (3,7 miliardi). Verrebbe continuato il modello duale (15 posti nella sorveglianza, 7 nella gestione) ma con un maggiore equilibrio nei board tra le componenti ex Bpm ed ex Ubi in modo che «i

milanesi» possano influire sulle maggioranze qualificate necessarie per le operazioni straordinarie (quale potrebbe essere, in futuro, un eventuale accorpamento in una banca unica). Castagna sarebbe il direttore generale della holding e ceo di Bpm, Massiah rimarrebbe alla guida della superbanca. La presidenza del consiglio di sorveglianza sarebbe stata offerta ai milanesi, anche se non ci sarebbe unanimità sul nome di Giarda. Si starebbe comunque cercando un modo per trovare un ruolo agli attuali vertici.

Bisognerà vedere ora come reagirà il Banco Popolare, che finora è considerata più avanti con Bpm. Milano vorrebbe chiudere in tempi brevi, forse già entro il mese: se alla fine decidesse di andare con Verona, per Ubi potrebbe aprirsi la prospettiva di aggregare una o tutte le quattro banche salvate (Banca Marche, Banca Etruria, CariFerrara, CariChieti) o tornare a guardare a Mps, grazie anche al titolo di Siena ora ai minimi.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchiere

Giuseppe Castagna, consigliere delegato della Popolare di Milano

17

mila i dipendenti di Ubi, il terzo gruppo bancario italiano per capitalizzazione. La Borsa crede ad un imminente annuncio di aggregazione tra banche popolari



Il risiko delle popolari

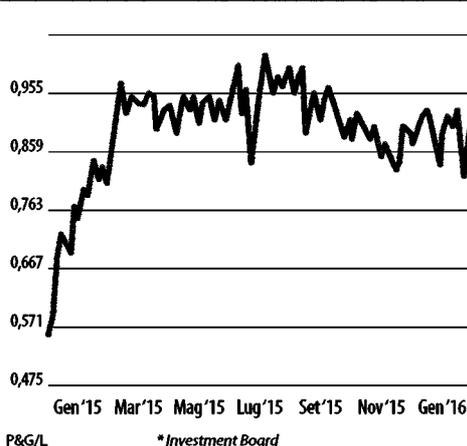
Nozze Bpm-Banco: la Borsa ci crede

A Piazza Affari i due titoli strappano al rialzo sopra al 4% con acquisti a pioggia. Dalla fusione fra Milano e Verona nascerebbe un gruppo bancario da 1000 sportelli e oltre 170 miliardi di attivi combinati. Per ora Ubi resta alla finestra

■ ■ ■ Cinque anni fa era un brutto anatroccolo grande e sgraziato. Ora è diventata la fata che i signori delle popolari fanno a gara per portare all'altare. Protagonista la Banca Popolare di Milano, il più antico istituto della categoria, fondato 150 anni da Luigi Luzzatti, il padre della cooperazione bancaria in Italia. La Borsa è convinta che ormai il momento delle nozze sia arrivato. In pole position il Banco Popolare che, all'ultima curva pare in vantaggio su Ubi. La Borsa già sogna i fiori d'arancio. Le azioni di Bpm salgono del +5,6% e quelle del Banco Popolare del +4,2%. L'attesa per l'annuncio elettrizza il mercato. Agli attuali prezzi di borsa Bpm capitalizza 3,7 miliardi circa, con attivi totali di 49,5 miliardi, mentre Banco Popolare capitalizza intorno a 4 miliardi, con asset per oltre 123 miliardi. Un'aggregazione porterebbe alla nascita di un gruppo da 172 miliardi di attivi combinati. Gli sportelli sarebbero circa un migliaio. Restano da definire i dettagli e pertanto non sono escluse sorprese dell'ultima ora. Le indiscrezioni parlano di un incontro fra Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Bpm e Victor Massiah. Sul tavolo ci sono le valutazioni patrimoniali ma anche le poltrone. Il progetto con il Banco Popolare punta a creare una holding con sede a Verona e un consiglio composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e Uilca). Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Giuseppe Castagna Ceo. Pier Francesco Saviotti, attuale capo del Banco ha già dato la disponibilità a fare un passo in-

IL CONFRONTO

BANCA POPOLARE DI MILANO



COSÌ IN BORSA (variazione %)

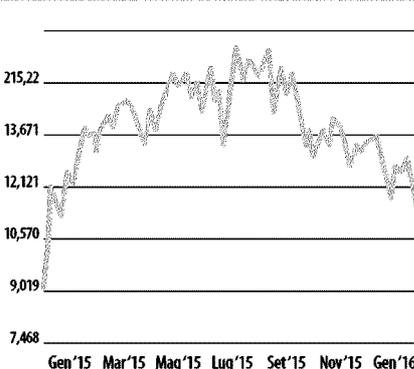
Ieri	+5,6
A 1 mese	+3,83
A 6 mesi	-4,07
A 1 anno	+64,37

Capitalizzazione: **3.695.247.451**

PARTECIPAZIONI RILEVANTI

Canada Pension Plan*	2,013
Standard Life Investments	2,021
Norges Bank	2,048
Athena Capital	5,734
Mercato	88,184

BANCO POPOLARE VERONESE



COSÌ IN BORSA (var. %)

Ieri	+4,21
A 1 mese	-2,76
A 6 mesi	-22,16
A 1 anno	+30,45

PARTECIP. RILEVANTI

Blackrock	5,374
Norges Bank	2,167
Fondazione Cassa di Lucca	2,891
Mercato	86,677

dietro. Sotto la holding quotata ci sarebbero le due aziende bancarie controllate al 100%. La Bpm avrebbe un consiglio composto da 4 consiglieri nominati da Piazza Meda e 3 del Banco.

L'autonomia della Milano verrebbe garantita per almeno 3-6 anni prima della fusione. La sede sociale della holding sarebbe Verona, ma quella operativa Milano. Sembra un dettaglio ma cambia il parametro: la superbanca avrebbe il cuore a Verona e il cervello a Milano. Nello schema Ubi, invece, la governance resterebbe duale. La fusione fra un anno e mezzo. Massiah ceo, Ca-

stagna direttore generale. Alla presidenza una figura di garanzia. Ma a questa combinazione non credono in tanti

NINO SUNSERI



LA BORSA SCOMMETTE SUL RISIKO BANCARIO: I TRE TITOLI VOLANO A PIAZZA AFFARI

Bpm al bivio tra Ubi e Banco

Accelera la creazione di una super popolare: possibile accordo entro marzo

Dopo il tonfo Carige continua la risalita: ieri rialzo dell'1,30% a 0,972 euro

GENOVA. Mentre le azioni della Popolare di Milano, del Banco Popolare e di Ubi schizzano in Borsa in vista di probabile fusione, Carige continua a camminare sulla strada del recupero: dopo lo scivolone del 13% di lunedì e il recupero del 7,6% di martedì, ieri il titolo ha roscchiato un altro +1,3% che ha permesso di salire a ridosso della soglia di un euro. Intanto, sembra essersi raffreddato il quadro dei contatti con Bpm. Stando alle ultime notizie sarebbero in fase di studio avanzata ipotesi aggregative tra Bpm, Banco Popolare o Ubi che tagliano fuori Genova.



SCENARI

Secondo alcuni analisti il quadro è ancora fluido e gli scenari possono cambiare

MASSIMO MASCHERI

MILANO. Bpm al bivio del rischio delle bancario: davanti a sé ha il Banco Popolare e Ubi, di possibili aggregazioni con Carige non si parla più. In Borsa i titoli degli istituti interessati corrono: l'operazione è data per probabile.

L'atteso consolidamento delle banche popolari, innescato dal decreto del governo che impone la trasformazione in società per azioni entro fine anno, sembra insomma prendere forma.

Le indiscrezioni danno per possibile la firma di un accordo di massima già tra febbraio e marzo. Secondo alcuni, invece, la situazione è ancora

fluida e gli scenari sono soggetti a evoluzioni repentine. A riprova di questo i continui incontri al vertice tra i banchieri protagonisti del risiko. Tra questi, l'ultimo in calendario sarebbe stato tra Giu-



seppa Castagna della Milano, Victor Massiah di Ubi e le banche advisor. L'ipotesi di aggregazione col Banco Popolare prevedrebbe la nascita di una *superpopolare* con sede legale a Verona e con un cda composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e 3 indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Castagna a.d. Controllata al 100% della super-holding ci sarebbe la Bpm Spa, che manterrebbe indipendenza e marchio. Piazza Meda a sua volta avrebbe un board composto da 4 consiglieri espressione della banca milanese e 3 dell'istituto scaligero. L'autonomia verrebbe garantita per almeno 3-6 anni. Questa ipotesi trova un certo favore da parte dei soci dipendenti della Bpm, anche se si ipotizza un numero maggiore di esuberanti rispetto all'opzione Ubi.

Le schema nozze tra Milano e Bergamo, invece, passerebbe per il mantenimento di una *governance* duale. Il processo di transizione durerebbe un anno e mezzo, dopodiché le due realtà verrebbero fuse. Massiah resterebbe a.d. e Castagna direttore generale. Alla presidenza una figura di garanzia. Il punto di forza di questa aggregazione sarebbe la forza patrimoniale del gruppo nascente.

Sono scenari che ieri hanno fatto volare i titoli delle popolari a Piazza Affari. Piazza Meda ha guadagnato il 5,6% a 0,89 euro con un volume di scambi triplicato rispetto alla media dell'ultimo mese: quasi 105 milioni i pezzi passati di mano. Non è stata da meno il Banco, salito del 4,21% a 11,63 euro con 3,8 milioni di titoli trattati: il doppio sulla media del mese. In volata anche Ubi (+2,3% a 5,71 euro).

Chi guarda al rischio delle popolari per soddisfare i pro-

pri interessi è l'immobiliarista Danilo Coppola. L'ex *furberetto del quartierino* ha fatto sapere tramite la società Por-

ta Vittoria, legata a un progetto di sviluppo immobiliare a Milano, che intende presentare una nuova causa al Banco Popolare con una richiesta

di risarcimento danni per oltre 500 milioni. «In caso di fusione tra il Banco e la Bpm, come ipotizzato sulla stampa - ha avvertito in una nota la società dell'immobiliarista - quest'ultima per effetto trascinarsi si ritroverà negli asset gli effetti della causa milionaria che verrà intentata nei confronti del Banco Popolare».

Il Banco muove su Milano

Definita l'ipotesi di aggregazione: super holding con sede legale a Verona che controlla le due spa. Ma Ubi contrattacca

MILANO - Bpm arriva al bivio del rischio delle popolari e davanti a se ha la scelta tra il Banco Popolare e Ubi Banca. Il tutto mentre in Borsa i titoli degli istituti interessati corrono in vista della sempre più possibile aggregazione. Insomma, l'atteso consolidamento delle banche popolari, innescato dal decreto del governo che impone la trasformazione in Spa entro la fine dell'anno, sembrerebbe prendere forma e, non a caso, cominciano a delinearsi i primi schemi di fusione.

Le indiscrezioni danno per possibile la firma di un accordo di massima già tra febbraio e marzo. Ma secondo diversi interessati la situazione è ancora molto fluida e gli scenari sono soggetti a evoluzioni repentine. A riprova di questo i continui incontri al vertice tra i banchieri protagonisti del rischio. Tra questi, l'ultimo in calendario sarebbe stato tra Giuseppe Castagna della Milano, Victor Masiah di Ubi e le banche advisor.

Intanto, l'ipotesi di aggregazione col Banco Popolare prevedrebbe la nascita di una Superpopolare con sede legale a Verona e con un consiglio composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Castagna Ceo. Controllata al 100% della super-holding ci sarebbe la Bpm Spa, che manterrebbe indipendenza e marchio. Piazza Meda a sua volta avrebbe un Cda composto da 4 consiglieri espressione della banca milanese e 3 dell'istituto scaligero. L'autonomia verrebbe garantita per almeno 3/6 anni. Questa ipotesi trova un certo favore da parte dei soci dipendenti della Bpm anche se tra si ipotizza un numero maggiore di esuberi rispetto all'opzione Ubi. E potrebbe essere anche mutuata con qualche aggiustamento per imbarcare Veneto Banca come

si vocifera da tempo.

Le schema nozze tra Milano e Bergamo, invece, passerebbe per il mantenimento di una governance duale. Il processo di transizione durerebbe circa un anno e mezzo, dopodiché le due realtà verrebbero fuse. Masiah resterebbe Ceo e Castagna direttore generale. Alla presidenza una figura di garanzia. Il punto di forza di questa aggregazione sarebbe la forza patrimoniale del gruppo nascente.

Questi scenari hanno letteralmente messo le ali ai titoli delle popolari.

Piazza Meda ha guadagnato il 5,6% a 0,89 euro con un volume di scambi triplicato rispetto alla media dell'ultimo mese: quasi 105 milioni i pezzi passati di mano. Non è stata da meno la giornata del Banco, salito del 4,21% a 11,63 euro con 3,8 milioni di titoli trattati: il doppio sulla media del mese. In volata anche Ubi (+2,3% a 5,71 euro).

**Fratta Pasini
presidente,
Castagna
guida operativa**

**Un modello
che potrebbe
essere mutuato
per Veneto Banca**



IN ALLEANZA

Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Popolare che controlla il Banco San Marco, potrebbe dirigere la futura super popolare



POPOLARI. Con l'aggregazione nascerebbe il terzo gruppo bancario italiano. Ieri però vertice dei bresciani a Piazza Meda

Fusioni, Bpm-Banco accelera I titoli volano ma Ubi rilancia

I dettagli: la sede legale a Verona con la Milano come controllata e autonoma dai 3 ai 6 anni
E la Borsa scommette sul risikio

Davide Pyriochos
VERONA

Pare che ci siamo: ieri le «regine» del Ftse Mib sono state Bpm (+5,6%), Banco Popolare (+4,21%), Bper (+3,05%) e Ubi (+2,33%). L'analisi unanime che viene data a questo improvviso interesse per il comparto delle popolari è che la stagione delle fusioni stia effettivamente per iniziare (a un anno dal famoso decreto del governo che ne ha imposto la trasformazione in spa), e l'ipotesi più gettonata è che ad aprire le danze saranno Banco Popolare e Bpm. Con una grossa incognita che riguarda Ubi.

Proprio nel momento in cui le trattative tra Verona e Milano si sono fatte serratissime, Brescia ha infatti battuto un colpo e ieri c'è stato un incontro tra i top manager di Ubi e Bpm, Victor Messiah e Giuseppe Castagna, e i rispettivi advisor.

Secondo fonti finanziarie raccolte dall'Ansa, il problema più spinoso, quello della governance, sarebbe stato praticamente risolto ma ora la Popolare di Milano deve scegliere lo schema che le piace di più.

IPOTESI VERONA. Se Milano convolasse a nozze con Verona, nascerebbe da subito una super-popolare con sede legale in riva all'Adige e un cda a 19 composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini, riferisce l'Ansa, resterebbe presidente e Castagna guiderebbe nel ruolo di ceo il nuovo mega-gruppo, che sarebbe la terza realtà finanziaria italiana dietro ai colossi Unicredit

e Intesa.

La Bpm spa resterebbe però in vita, controllata al 100% dalla nuova super-holding ma mantenendo a sua volta un cda, composto da 4 consiglieri di piazza Meda e 3 del Banco. L'autonomia della Milano verrebbe garantita per un periodo lungo di almeno 3, se non addirittura 6 anni.

LA «VARIANTE» BRESCIANA. Nello schema Ubi, d'altra parte, la governance resterebbe duale: il processo di transizio-

ne durerebbe circa un anno e mezzo e poi le due realtà verrebbero fuse. La trazione sarebbe però bresciana, con Victor Messiah ceo, e Giuseppe Castagna confinato nel ruolo di direttore generale. Alla presidenza andrebbe una figura di garanzia.

Due scenari come si vede molto diversi, ma ai nastri di partenza pare favorita l'opzione lombardo-veneta. Le sovrapposizioni sono infatti confinate alla Lombardia dove il Banco è presente con gli sportelli della ex Lodi, ma per il resto il matrimonio permetterebbe a Milano di avere un'apertura a Est e nel resto d'Italia che fin qui le è mancata.

Ancor più notevole il fatto che il ceo del Banco, Pier Francesco Saviotti, avendo un rapporto di profonda stima e amicizia con Castagna e non avendo ambizioni personali di leader nel nuovo gruppo, si accontenterebbe della presidenza del comitato esecutivo, mentre d'altra parte Messiah non intende cedere lo scettro a nessuno, forte anche del maggior peso di Ubi rispetto a Bpm (5 miliardi la

capitalizzazione di Brescia, contro i 4 del Banco e i 3,7 di Bpm: valori scesi nell'ultimo mese e che andranno aggiornati oggi alla luce dello sprint di ieri).

IL RALLY IN BORSA. In ogni caso la Borsa si aspetta notizie a breve, e gli acquisti sui titoli sono partiti in mattinata, con Bpm che tra le 9 e le 10,30 è passata da 0,865 a 0,9 euro ad azione per chiudere a 0,895, il Banco che ha aperto a 11,32 per toccare i 12,14 e chiudere a 11,63, e Ubi che ha aperto la giornata a 5,6 con picco a 5,86 e chiusura a 5,715. Milano e Verona in particolare sono state sospese più volte per eccesso di rialzo, tanto che verso mezzogiorno il Financial Times ha lanciato su twitter l'indiscrezione relativa agli incontri tra Bpm e Banco (nessun accenno a Ubi) in vista di una fusione.

La giornata si è chiusa con un po' di folklore con l'ex «furbetto del quartierino» Danilo Coppola che ha minacciato nei confronti del Banco una causa da 500 milioni di euro per il progetto immobiliare - sfumato - di Porta Vittoria. Notizia trapelata verso le 17 ma che non ha spaventato i mercati, che in chiusura hanno fatto salire il titolo. ●



Carlo Fratta Pasini



Giuseppe Castagna

Fratta Pasini sarebbe presidente della super-holding Castagna ceo Con Brescia invece rimarrebbe il duale



Ubi rilancia sulle nozze Banco-Bpm Finlombarda, via il direttore ex Bpvi

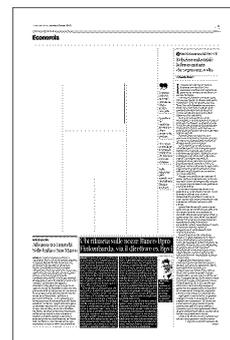
VERONA Fra Banco Popolare e Ubi Banca le previsioni per il matrimonio con Banca Popolare di Milano pende dalla parte dei veneti, tanto che si parla della firma di un accordo di massima tra febbraio e marzo; ma i bergamaschi paiono voler rilanciare, nel giorno in cui si parla di un vertice tra gli Ad di Bpm e Ubi, Giuseppe Castagna e Victor Massiah. E i titoli che volano in Borsa ieri: Bpm +5,6%, a 0,89 euro, Banco +4,21%, a 11,63, e Ubi +2,3%, a 5,71 euro.

Nel frattempo, si chiariscono le differenze fra i modelli di aggregazione nell'una o nell'altra scelta. Nel caso Bpm-Banco, si creerebbe una «superpopolare» con sede legale a Milano e amministrativa in Veneto. Il consiglio sarebbe composto da 9 veronesi, 7 milanesi e 3 indipendenti di cui due in quota ai sindacati Fabi e **UILCA**. Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Giuseppe Castagna amministratore delegato. Sarebbe creata una Bpm Spa, che rimarrebbe indipendente per 3-6 anni (interamente controllata dalla holding nata con la fusione), il cui cda avrebbe 4 consiglieri milanesi e 3 veronesi. Se prevalesse Bpm-Ubi la governance resterebbe duale, con una transizione di un anno e mezzo seguito dalla fusione, con Victor Massiah al posto di ad, Castagna direttore generale e una presidenza di garanzia. Ma la direzione di massima di Milano pare per Verona. Il percorso potrebbe essere infastidito da una causa che l'immobiliarista Danilo Coppola pare sul punto di presentare al Banco con una richiesta di oltre 500 milioni di risarcimento per i danni subiti da Porta Vittoria, la società legata a un progetto di sviluppo immobiliare a Milano. «In caso di fusione - avverte - Bpm si ritroverà negli asset gli effetti della causa».

Sempre in tema di ricadute indesiderate, vanno segnalate le improvvise dimissioni di Paolo Altichieri da settembre direttore generale della società finanziaria della Regione Lombardia, Finlombarda. I rumors collegano la scelta alle conseguenze delle inchieste giudiziarie sui vertici della Popolare di Vicenza, di cui Altichieri era stato manager nell'area finanza, nonostante il nome non rientri tra gli indagati.



Carlo Fratta Pasini
presidente del Banco: i rumors lo danno alla guida della superpopolare che potrebbe nascere con Bpm



SETTORE IN FIBRILLAZIONE A PIAZZA AFFARI

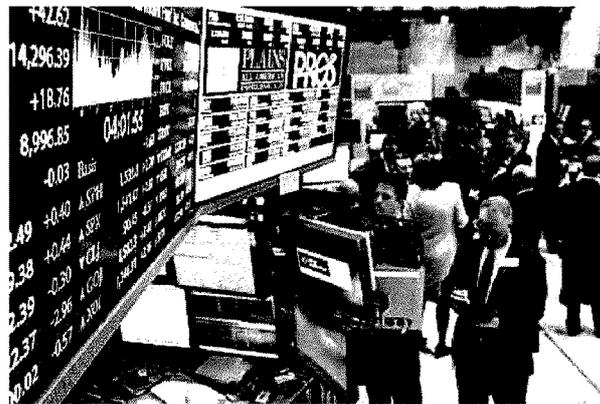
Popolari, Bpm al bivio fra Banco Popolare e Ubi

MILANO

Bpm arriva al bivio del risiko delle popolari e davanti a sé ha la scelta tra il Banco Popolare e Ubi Banca. Il tutto mentre in Borsa i titoli degli istituti interessati corrono in vista della sempre più possibile aggregazione. Insomma, l'atteso consolidamento delle banche popolari, innescato dal decreto del governo che impone la trasformazione in Spa entro la fine dell'anno, sembrerebbe prendere forma e, non a caso, comincia a delinearsi i primi schemi di fusione. Le indiscrezioni danno per possibile la firma di un accordo di massima già tra febbraio e marzo. Ma secondo diversi interessati la situazione è ancora molto fluida e gli scenari sono soggetti a evoluzioni repentine. A riprova di questo i continui incontri al vertice tra i banchieri protagonisti del risiko. Tra questi, l'ultimo in calendario sarebbe stato tra Giuseppe Castagna della Milano, Victor Massiah di Ubi e le banche advisor. Intanto, secondo quanto ricostruito, l'ipotesi di aggregazione col Banco Popolare prevedrebbe la nascita di una Superpopolare con sede legale a Verona e con un consiglio composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Castagna Ceo. Controllata al 100% della super-holding ci sarebbe la Bpm Spa, che manterrebbe indipendenza e marchio. Piazza Meda a sua volta avrebbe un Cda composto da 4 consiglieri espressione della banca milanese e 3 dell'istituto scaligero. L'autonomia verrebbe garantita per almeno 3/6 anni.

Questa ipotesi trova un certo favore da parte dei soci dipendenti della Bpm anche se tra i si ipotizza un numero maggiore di esuberanti rispetto all'opzione Ubi. Lo schema

nozze tra Milano e Bergamo, invece, passerebbe per il mantenimento di una governance duale. Il processo di transizione durerebbe circa un anno e mezzo, dopodiché le due realtà verrebbero fuse. Massiah resterebbe Ceo e Castagna direttore generale. Alla presidenza un figura di garanzia. Il punto di forza di questa aggregazione sarebbe la forza patrimoniale del gruppo nascente. Questi scenari hanno letteralmente messo le ali ai titoli delle popolari. Piazza Meda ha guadagnato il 5,6% a 0,89 euro con un volume di scambi triplicato rispetto alla media dell'ultimo mese: quasi 105 milioni i pezzi passati di mano. Non è stata da meno la giornata del Banco, salito del 4,21% a 11,63 euro con 3,8 milioni di titoli trattati: il doppio sulla media del mese. In volata anche Ubi (+2,3% a 5,71 euro).



Riflettori sulle popolari a Piazza Affari



Il riassetto del credito

Banco Popolare e Bpm verso le nozze Fusione per non farsi conquistare

 di **SERGIO PATTI**

Prima o poi con qualcuno si dovranno sposare. E perché non tra di loro? Su questa scommessa ieri i titoli del Banco Popolare e della Popolare di Milano hanno vissuto una giornata di forti rialzi in Borsa. Un'unione inevitabile per non finire prede.

A PAGINA 13

Banco Popolare e Bpm Si scommette forte sull'ipotesi di fusione

Prima o poi con qualcuno si dovranno sposare. E perché non tra di loro? Su questa scommessa ieri i titoli del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano hanno vissuto una giornata di forti rialzi in Borsa, guadagnando entrambi circa il 5%. Si crede a un'aggregazione, insomma, che renderebbe i due istituti più solidi. I dossier, aperti da tempo, sarebbero pronti. E il Banco Popolare sarebbe in vantaggio su Banca Ubi, altra pretendente alla Pop di Milano. Il merger comunque spinge tutto il settore, compresa l'altra grande Popolare, quella dell'Emilia Romagna. La possibile fusione tra l'istituto di piazza Meda e il Banco Popolare darebbe vita a una Superpopolare con sede a Verona e con un consiglio composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Fratta Pasini resterebbe presidente e Castagna Ceo.



Bpm al bivio fusione Nozze con il Banco oppure con Ubi? E i titoli corrono

Verona resta «in pole»
a causa del nodo
governance. La situazione
è fluida e in evoluzione

MILANO. Banca popolare di Milano arriva al bivio del rischio delle popolari e davanti a sé ha la scelta tra il Banco Popolare e Ubi Banca, con la prima opzione che resta favorita, a differenza del periodo pre-natalizio. Il tutto mentre in Borsa i titoli degli istituti interessati corrono. Insomma, l'atteso consolidamento delle banche popolari, innescato dal decreto del governo che impone la trasformazione in Spa entro la fine dell'anno (un passaggio già compiuto da Ubi Banca), sembrerebbe prendere forma e, non a caso, cominciano a delinearsi i primi schemi di fusione. Le indiscrezioni danno per possibile la firma di un accordo di massima già tra febbraio e marzo. Ma secondo diversi interessati la situazione è ancora molto fluida.

Incontri. A riprova di questo i continui incontri al vertice tra i banchieri protagonisti del «risiko». Tra questi, l'ultimo in calendario sarebbe stato ieri tra Giuseppe Castagna della Milano, Victor Massiah di Ubi e le banche advisor.

Intanto, secondo quanto ricostruito, l'ipotesi di aggregazione col Banco Popolare prevedrebbe la nascita di una Superpopolare con sede legale a Verona e con un consiglio

composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Castagna Ceo. Controllata al 100% della super-holding ci sarebbe la Bpm Spa, che manterrebbe indipendenza e marchio. Piazza Meda a sua volta avrebbe un Cda composto da 4 consiglieri espressione della banca milanese e 3 dell'istituto scaligero. L'autonomia verrebbe garantita per almeno 3/6 anni. Questa ipotesi trova un certo favore da parte dei soci dipendenti della Bpm anche se si ipotizza un numero maggiore di esuberi rispetto all'opzione Ubi.

Governance. Le schema nozze tra Milano e Bergamo, invece, passerebbe per il mantenimento di una governance duale. Il processo di transizione durerebbe circa un anno e mezzo, dopodiché le due realtà verrebbero fuse. Massiah resterebbe Ceo e Castagna direttore generale. Alla presidenza una figura di garanzia, mentre Andrea Moltrasio e Franco Polotti potrebbero assumere la vicepresidenza della nuova realtà. Ma il «nodo governance» sembra favorire lo schema Milano-Verona.

Questi scenari, comunque, hanno messo le ali ai titoli del-



Piazza Meda. La sede della Banca popolare di Milano (Bpm)

le popolari. Piazza Meda ha guadagnato il 5,6% a 0,89 euro. Non è stata da meno la giornata del Banco, salito del 4,21% a 11,63 euro. In volata anche Ubi: +2,3% a 5,71 €. //



RISIKO BANCARIO

Riforma, Bpm
vaglia fusione
con Ubi Banca
o Banco popolare

NICOLA CAPODANNO

MILANO. Bpm arriva al bivio del risiko delle popolari e davanti a sé ha la scelta tra il Banco Popolare e Ubi Banca. Il tutto mentre in Borsa i titoli degli istituti interessati corrono in vista della sempre più possibile aggregazione. L'atteso consolidamento delle banche popolari, innescato dal decreto del governo che impone la trasformazione in Spa entro la fine dell'anno, sembrerebbe prendere forma e cominciano a delinearsi i primi schemi di fusione. Le indiscrezioni danno per possibile la firma di un accordo di massima già tra febbraio e marzo. Ma secondo diversi interessati la situazione è ancora fluida e gli scenari sono soggetti a evoluzioni repentine. A riprova, i continui incontri al vertice tra i banchieri protagonisti del "risiko". Tra questi, l'ultimo in calendario sarebbe stato tra Giuseppe Castagna della Milano, Victor Massiah di Ubi e le banche advisor. L'ipotesi di aggregazione col Banco Popolare prevederebbe la nascita di una Superpopolare con sede legale a Verona e con un consiglio composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Castagna Ceo. Controllata al 100% della superholding ci sarebbe la Bpm Spa, che manterrebbe indipendenza e marchio. Piazza Meda a sua volta avrebbe un Cda composto da 4 consiglieri espressione della banca milanese e 3 dell'istituto scaligero.

L'autonomia verrebbe garantita per almeno 3-6 anni. L'ipotesi trova un certo favore da parte dei soci dipendenti della Bpm, anche se si ipotizza un numero maggiore di esuberanti rispetto all'opzione Ubi. Lo schema nozze tra Milano e Bergamo, invece, passerebbe per il mantenimento di una governance duale. Il processo di transizione durerebbe circa un anno e mezzo, dopodiché le due realtà verrebbero fuse. Massiah resterebbe Ceo e Castagna dg. Alla presidenza una figura di garanzia. Il punto di forza sarebbe il patrimonio del gruppo nascente. Questi scenari hanno messo le ali ai titoli delle popolari. Piazza Meda ha guadagnato il 5,6% a 0,89 euro con un volume di scambi triplicato rispetto alla media dell'ultimo mese: quasi 105 milioni i pezzi passati di mano. Non è stata da meno la giornata del Banco, salito del 4,21% a 11,63 euro con 3,8 milioni di titoli trattati: il doppio sulla media del mese. In volata anche Ubi (+2,3% a 5,71 euro). Chi guarda al risiko delle popolari è l'immobiliarista Danilo Coppola. L'ex "furbetto del quartierino" ha fatto sapere tramite la società Porta Vittoria, legata a un progetto immobiliare a Milano, che intende presentare una nuova causa al Banco con una richiesta di risarcimento per oltre 500 mln. «In caso di fusione Banco-Bpm - ha avvertito la società -, quest'ultima per effetto trascinamento si ritroverà negli asset gli effetti della causa milionaria che verrà intentata nei confronti del Banco».



LA SEDE DI BERGAMO DI UBI BANCA



Il risiko nel settore creditizio

La Borsa crede alle nozze tra Bpm e Banco Popolare

Ma la situazione è fluida e resta in piedi anche l'opzione Ubi

Nicola Capodanno
MILANO

Bpm arriva al bivio del risiko delle popolari e davanti a sé ha la scelta tra il Banco Popolare e Ubi Banca. Il tutto mentre in Borsa i titoli degli istituti interessati corrono in vista della sempre più possibile aggregazione. Insomma, l'atteso consolidamento delle banche popolari, innescato dal decreto del governo che impone la trasformazione in Spa entro la fine dell'anno, sembrerebbe prendere forma e, non a caso, cominciano a delinearsi i primi schemi di fusione. Le indiscrezioni danno per possibile la firma di un accordo di massima già tra febbraio e marzo. Ma secondo diversi interessati la situazione è ancora molto fluida

e gli scenari sono soggetti a evoluzioni repentine. A riprova di questo i continui incontri al vertice tra i banchieri protagonisti del "risiko". Tra questi, l'ultimo in calendario sarebbe stato tra Giuseppe Castagna della Milano, Victor Massiah di Ubi e le banche advisor.

Intanto, secondo quanto ricostruito, l'ipotesi di aggregazione col Banco Popolare prevedrebbe la nascita di una Superpopolare con sede legale a Verona e con un consiglio composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e Uilca). Carlo

Le possibili aggregazioni scatenano gli acquisti sui titoli degli Istituti interessati

Fratta Pasini resterebbe presidente e Castagna Ceo. Controllata al 100% della super-holding ci sarebbe la Bpm Spa, che manterrebbe indipendenza e marchio. Piazza Meda a sua volta avrebbe un Cda composto da 4 consiglieri espressione della banca milanese e 3 dell'istituto scaligero. L'autonomia verrebbe garantita per almeno 3/6 anni. Questa ipotesi trova un certo favore da parte dei soci dipendenti della Bpm anche se tra i si ipotizza un numero maggiore di esuberanti rispetto all'opzione Ubi.

Le schema di nozze tra Milano e Bergamo, invece, passerebbe per il mantenimento di una governance duale. Il processo di transizione durerebbe circa un anno e mezzo, dopodiché le due realtà verrebbero fuse. Massiah resterebbe Ceo e Castagna direttore generale. Alla presidenza un figura di garanzia. ◀



Bpm. L'amministratore delegato Giuseppe Castagna



IL RISIKO DELLE FUSIONI**Bpm contesa:
Ubi e Banco
al duello finale**

A muovere per prima le pedine è stata Ubi. Ieri erano tutti a Milano dove pare si siano incontrati con i vertici della Popolare meneghina per riprendere la partita interrotta dalla rimonta del Banco Popolare poco prima del 25 dicembre.

a pagina 11

Bpm contesa da Ubi e Banco: trattative finali

Il gruppo bergamasco-bresciano cerca il rilancio. Ma pesano governance e cariche

Cherchez le restaurant. Potrebbero essersi attovagliati in qualche locale della city o essere rimasti nelle segrete stanze bancarie, i protagonisti del tormentone fusioni, ripartito come previsto, subito dopo le vacanze di Natale.

E come previsto, a muovere per prima le pedine sullo scacchiere è stata proprio Ubi. Re, alfieri e cavalli del gruppo ieri erano tutti a Milano dove, secondo indiscrezioni, si sarebbero incontrati con i massimi vertici della Popolare meneghina per riprendere la partita interrotta dalla rimonta del Banco Popolare poco prima del 25 dicembre. E pensare che solo un mese fa sembrava imminente l'annuncio ufficiale. Ubi e Bpm sposi. Nuove mosse, o piuttosto, nuove concessioni, da parte di Ubi?

Già, perché al di là di piani industriali e vision strategiche, quello che sembra contare davvero è la governance. Le cariche contano, eccome. Essere direttore generale non è come essere amministratore delegato. Su questo crinale si sono mosse le offerte di Ubi e del Banco prefigurando Giuseppe Castagna, attuale consigliere delegato di Bpm, seduto su questa o l'altra poltrona. Con pesi e misure un po' diverse. Sullo sfondo poi si stagliano assetti di governance della «Superpopolare» con tutti gli annessi e connessi. Dal sistema duale caro ad Ubi (presidenza del Consiglio di sorveglianza a Piero Giarda, piuttosto che a Andrea Moltrasio?) a quello monistico proposto dal Banco, con Carlo Fratta Pasini

presidente e Pier Francesco Saviotti a capo del comitato esecutivo. Con un consiglio dove si andrebbero a sedere 9 veronesi, 7 milanesi e 3 indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**).

Intanto, tra un summit all'ombra della Madonnina e un consiglio all'ombra del Campanone (oggi a Bergamo in programma quello di Sorveglianza di Ubi) la Borsa festeggia: stellare Bpm + 5,60%, benissimo il Banco + 4,21% e benino Ubi +2,33%, con l'indice dei bancari che ha chiuso complessivamente in territorio positivo a +1,68%.



Il ruolo
Giuseppe Castagna, attuale consigliere delegato di Bpm: il suo ruolo al centro delle trattative

D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

ieri a Milano i vertici di Ubi, oggi la seduta del Consiglio di Sorveglianza

2,33**per cento**l'incremento
in Borsa
di Ubi ieri

Ubi rilancia sulle nozze Banco-Bpm Finlombarda, via il direttore ex Bpvi

VERONA Fra Banco Popolare e Ubi Banca le previsioni per il matrimonio con Banca Popolare di Milano pende dalla parte dei veneti, tanto che si parla della firma di un accordo di massima tra febbraio e marzo; ma i bergamaschi paiono voler rilanciare, nel giorno in cui si parla di un vertice tra gli Ad di Bpm e Ubi, Giuseppe Castagna e Victor Massiah. E i titoli che volano in Borsa ieri: Bpm +5,6%, a 0,89 euro, Banco +4,21%, a 11,63, e Ubi +2,3%, a 5,71 euro.

Nel frattempo, si chiariscono le differenze fra i modelli di aggregazione nell'una o nell'altra scelta. Nel caso Bpm-Banco, si creerebbe una «superpopolare» con sede legale a Milano e amministrativa in Veneto. Il consiglio sarebbe composto da 9 veronesi, 7 milanesi e 3 indipendenti di cui due in quota ai sindacati Fabi e **UILCA**. Carlo Fratta Pasini resterebbe presidente e Giuseppe Castagna amministratore delegato. Sarebbe creata una Bpm Spa, che rimarrebbe indipendente per 3-6 anni (interamente controllata dalla holding nata con la fusione), il cui cda avrebbe 4 consiglieri milanesi e 3 veronesi. Se prevalesse Bpm-Ubi la governance resterebbe duale, con una transizione di un anno e mezzo seguito dalla fusione, con Victor Massiah al posto di ad, Castagna direttore generale e una presidenza di garanzia. Ma la direzione di massima di Milano pare per Verona. Il percorso potrebbe essere infastidito da una causa che l'immobiliarista Danilo Coppola pare sul punto di presentare al Banco con una richiesta di oltre 500 milioni di risarcimento per i danni subiti da Porta Vittoria, la società legata a un progetto di sviluppo immobiliare a Milano. «In caso di fusione - avverte - Bpm si ritroverà negli asset gli effetti della causa».

Sempre in tema di ricadute indesiderate, vanno segnalate le improvvise dimissioni di Paolo Altichieri da settembre direttore generale della società finanziaria della Regione Lombardia, Finlombarda. I rumors collegano la scelta alle conseguenze delle inchieste giudiziarie sui vertici della Popolare di Vicenza, di cui Altichieri era stato manager nell'area finanza, nonostante il nome non rientri tra gli indagati.



Carlo Fratta Pasini
presidente del Banco: i rumors lo danno alla guida della superpopolare che potrebbe nascere con Bpm



POPOLARI. Con l'aggregazione nascerebbe il terzo gruppo bancario italiano. Ieri però vertice dei bresciani a Piazza Meda

Fusioni, Bpm-Banco accelera I titoli volano ma Ubi rilancia

I dettagli: la sede legale a Verona con la Milano come controllata e autonoma dai 3 ai 6 anni
E la Borsa scommette sul risiko

Davide Pyriochos
 VERONA

Pare che ci siamo: ieri le «regine» del Ftse Mib sono state Bpm (+5,6%), Banco Popolare (+4,21%), Bper (+3,05%) e Ubi (+2,33%). L'analisi unanime che viene data a questo improvviso interesse per il comparto delle popolari è che la stagione delle fusioni stia effettivamente per iniziare (a un anno dal famoso decreto del governo che ne ha imposto la trasformazione in spa), e l'ipotesi più gettonata è che ad aprire le danze saranno Banco Popolare e Bpm. Con una grossa incognita che riguarda Ubi.

Proprio nel momento in cui le trattative tra Verona e Milano si sono fatte serratissime, Brescia ha infatti battuto un colpo e ieri c'è stato un incontro tra i top manager di Ubi e Bpm, Victor Messiah e Giuseppe Castagna, e i rispettivi advisor.

Secondo fonti finanziarie raccolte dall'Ansa, il problema più spinoso, quello della governance, sarebbe stato praticamente risolto ma ora la Popolare di Milano deve scegliere lo schema che le piace di più.

IPOTESI VERONA. Se Milano convolasse a nozze con Verona, nascerebbe da subito una super-popolare con sede legale in riva all'Adige e un cda a 19 composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e **UILCA**). Carlo Fratta Pasini, riferisce l'Ansa, resterebbe presidente e Castagna guiderebbe nel ruolo di ceo il nuovo mega-gruppo, che sarebbe la terza realtà finanziaria italiana dietro ai colossi Unicredit

e Intesa.

La Bpm spa resterebbe però in vita, controllata al 100% dalla nuova super-holding ma mantenendo a sua volta un cda, composto da 4 consiglieri di piazza Meda e 3 del Banco. L'autonomia della Milano verrebbe garantita per un periodo lungo di almeno 3, se non addirittura 6 anni.

LA «VARIANTE» BRESCIANA.

Nello schema Ubi, d'altra parte, la governance resterebbe duale: il processo di transizione durerebbe circa un anno e mezzo e poi le due realtà verrebbero fuse. La trazione sarebbe però bresciana, con Victor Messiah ceo, e Giuseppe Castagna confinato nel ruolo di direttore generale. Alla presidenza andrebbe una figura di garanzia.

Due scenari come si vede molto diversi, ma ai nastri di partenza pare favorita l'opzione lombardo-veneta. Le sovrapposizioni sono infatti

confinata alla Lombardia dove il Banco è presente con gli sportelli della ex Lodi, ma per il resto il matrimonio permetterebbe a Milano di avere un'apertura a Est e nel resto d'Italia che fin qui le è mancata.

Ancor più notevole il fatto che il ceo del Banco, Pier Francesco Saviotti, avendo un rapporto di profonda stima e amicizia con Castagna e non avendo ambizioni personali di leader nel nuovo gruppo, si accontenterebbe della presidenza del comitato esecutivo, mentre d'altra parte Messiah non intende cedere lo scettro a nessuno, forte anche del maggior peso di Ubi rispetto a Bpm (5 miliardi la

capitalizzazione di Brescia, contro i 4 del Banco e i 3,7 di Bpm: valori scesi nell'ultimo mese e che andranno aggiornati oggi alla luce dello sprint di ieri).

IL RALLY IN BORSA. In ogni caso la Borsa si aspetta notizie a breve, e gli acquisti sui titoli sono partiti in mattinata, con Bpm che tra le 9 e le 10,30 è passata da 0,865 a 0,9 euro ad azione per chiudere a 0,895, il Banco che ha aperto a 11,32 per toccare i 12,14 e chiudere a 11,63, e Ubi che ha aperto la giornata a 5,6 con picco a 5,86 e chiusura a 5,715. Milano e Verona in particolare sono state sospese più volte per eccesso di rialzo, tanto che verso mezzogiorno il Financial Times ha lanciato su twitter l'indiscrezione relativa agli incontri tra Bpm e Banco (nessun accenno a Ubi) in vista di una fusione.

La giornata si è chiusa con un po' di folklore con l'ex «furbetto del quartierino» Danilo Coppola che ha minacciato nei confronti del Banco una causa da 500 milioni di euro per il progetto immobiliare - sfumato - di Porta Vittoria. Notizia trapelata verso le 17 ma che non ha spaventato i mercati, che in chiusura hanno fatto salire il titolo. •



Carlo Fratta Pasini



Giuseppe Castagna

Fratta Pasini sarebbe presidente della super-holding Castagna ceo Con Brescia invece rimarrebbe il duale



POPOLARI. Con l'aggregazione nascerebbe il terzo gruppo bancario italiano. Ieri però vertice dei bresciani a Piazza Meda

Fusioni, Bpm-Banco accelera I titoli volano ma Ubi rilancia

I dettagli: la sede legale a Verona con la Milano come controllata e autonoma dai 3 ai 6 anni
E la Borsa scommette sul risiko



Carlo Fratta Pasini



Giuseppe Castagna

Davide Pyriochos
VERONA

Pare che ci siamo: ieri le «regine» del Ftse Mib sono state Bpm (+5,6%), Banco Popolare (+4,21%), Bper (+3,05%) e Ubi (+2,33%). L'analisi unanime che viene data a questo improvviso interesse per il comparto delle popolari è che la stagione delle fusioni stia effettivamente per iniziare (a un anno dal famoso decreto del governo che ne ha imposto la trasformazione in spa), e l'ipotesi più gettonata è che ad aprire le danze saranno Banco Popolare e Bpm. Con una grossa incognita che riguarda Ubi.

Proprio nel momento in cui le trattative tra Verona e Milano si sono fatte serratissime, Brescia ha infatti battuto un colpo e ieri c'è stato un incontro tra i top manager di Ubi e Bpm, Victor Messiah e Giuseppe Castagna, e i rispettivi advisor.

Secondo fonti finanziarie raccolte dall'Ansa, il problema più spinoso, quello della governance, sarebbe stato praticamente risolto ma ora la Popolare di Milano deve scegliere lo schema che le piace di più.

IPOTESI VERONA. Se Milano convolasse a nozze con Verona, nascerebbe da subito una super-popolare con sede legale in riva all'Adige e un cda a 19 composto da 9 consiglieri veronesi, 7 milanesi e tre indipendenti (di cui 2 in quota ai sindacati di categoria Fabi e

UILCA. Carlo Fratta Pasini, riferisce l'Ansa, resterebbe presidente e Castagna guiderebbe nel ruolo di ceo il nuovo mega-gruppo, che sarebbe la terza realtà finanziaria italiana dietro ai colossi Unicredit e Intesa.

La Bpm spa resterebbe però in vita, controllata al 100% dalla nuova super-holding ma mantenendo a sua volta un cda, composto da 4 consiglieri di piazza Meda e 3 del Banco. L'autonomia della Milano verrebbe garantita per un periodo lungo di almeno 3, se non addirittura 6 anni.

LA «VARIANTE» BRESCIANA. Nello schema Ubi, d'altra parte, la governance resterebbe duale: il processo di transizione durerebbe circa un anno e mezzo e poi le due realtà verrebbero fuse. La trazione sarebbe però bresciana, con Victor Messiah ceo, e Giuseppe Castagna confinato nel ruolo di direttore generale. Alla presidenza andrebbe una figura di garanzia.

Due scenari come si vede molto diversi, ma ai nastri di partenza pare favorita l'opzione lombardo-veneta. Le sovrapposizioni sono infatti confinate alla Lombardia dove il Banco è presente con gli sportelli della ex Lodi, ma per il resto il matrimonio permetterebbe a Milano di avere un'apertura a Est e nel resto d'Italia che fin qui le è mancata.

Ancor più notevole il fatto

che il ceo del Banco, Pier Francesco Saviotti, avendo un rapporto di profonda stima e amicizia con Castagna e non avendo ambizioni perso-

Fratta Pasini sarebbe presidente della super-holding Castagna ceo Con Brescia invece rimarrebbe il duale

nali di leader nel nuovo gruppo, si accontenterebbe della presidenza del comitato esecutivo, mentre d'altra parte Messiah non intende cedere lo scettro a nessuno, forte anche del maggior peso di Ubi rispetto a Bpm (5 miliardi di capitalizzazione di Brescia, contro i 4 del Banco e i 3,7 di Bpm: valori scesi nell'ultimo mese e che andranno aggiornati oggi alla luce dello sprint di ieri).

IL RALLY IN BORSA. In ogni caso la Borsa si aspetta notizie a breve, e gli acquisti sui titoli sono partiti in mattinata, con Bpm che tra le 9 e le 10,30 è passata da 0,865 a 0,9 euro ad azione per chiudere a 0,895, il Banco che ha aperto a 11,32 per toccare i 12,14 e chiudere a 11,63, e Ubi che ha aperto la giornata a 5,6 con picco a 5,86 e chiusura a 5,715. Milano e Verona in particolare sono state sospese più volte per eccesso di rialzo, tanto che verso mezzogiorno il Financial Times ha lan-



ciato su twitter l'indiscrezione relativa agli incontri tra Bpm e Banco (nessun accenno a Ubi) in vista di una fusione.

La giornata si è chiusa con un po' di folklore con l'ex «furbetto del quartierino» Danilo Coppola che ha minacciato nei confronti del Banco una causa da 500 milioni di euro per il progetto immobiliare - sfumato - di Porta Vittoria. Notizia trapelata verso le 17 ma che non ha spaventato i mercati, che in chiusura hanno fatto salire il titolo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri gara di acquisti sui titoli bancari, delle Popolari in particolare